

## **Poesia e natura - Nuova coscienza ecologica**

A cura di Alessio Brandolini, Martha Canfield e Ivano Malcotti

Le Lettere, Firenze, 2007, pagg. 195, euro 12.00

**di Raffaele Piazza**

L'antologia *Poesia e natura* include i testi di settantasette poeti e poetesse di ogni nazionalità, tra i quali sono da mettere in risalto Mario Luzi, Hans Magnus Hentzenberger, Giampiero Neri, Roberto Mussapi, Yves Bonnefoy, Valerio Magrelli, Luciano Erba, Maria Luisa Spaziani e Wislawa Scymbroska. L'antologia nasce con l'intento di sensibilizzare il lettore sul tema dell'ecologia e del degrado ambientale, mettendo insieme una polifonia di voci ognuna differente dall'altra. L'iniziativa dell'antologia è connessa con l'Associazione *EMERGENCY*: infatti, per ogni libro venduto, 2,50 euro saranno donati a favore della suddetta Associazione per il "Centro Salari" di cardiocirurgia di Koarbum in Sudan.

Il testo è curato da tre poeti uniti da tempo in varie imprese culturali: Martha Canfield, che dirige la collana "Latinoamericana" per "Le Lettere", Alessio Brandolini, che è membro, insieme alla Canfield, della giuria del Premio di Poesia Pier Paolo Pasolini e Ivano Malcotti che è cofondatore del Centro Studi Jorge Eielson di cui Canfield è il presidente.

La parola ecologia indica la scienza che studia i rapporti tra gli organismi tra loro e con il luogo dove *dimorano*, ossia l'ambien-

te. Nata come un'altra disciplina tra le varie scienze della natura, l'ecologia assume autonomia e indipendenza soltanto nel XX secolo. I rapporti tra letteratura e ambiente naturale sono sempre esistiti, anche molto prima di una definizione della scienza e della coscienza ecologica, a partire da Virgilio e Teocrito; nel medioevo, la poesia pastorale fu assoggettata a un processo di estrema allegorizzazione: Dante, Petrarca e Boccaccia, composero ecloghe latine, dove la funzione bucolica, con la raffigurazione di paesaggi sempre più ideali e pastori sempre più improbabili, adombravano in realtà episodi storici e vicende autobiografiche, oltre che questioni dottrinali. Il genere ebbe grande fortuna nel Quattrocento e nel Cinquecento e dietro l'esempio italiano nacquero le *pastorelle* francesi, componimenti di tematica, con il coinvolgimento di cavalieri intraprendenti e di ritrose pastorelle. Dopo una stasi nel periodo barocco, la nostalgia dell'ambiente naturale si risveglia con il Romanticismo, di fronte al pericolo- subito intuito dagli artisti,, dell'invasione macroscopica della città e dell'industrializzazione: come una macchina incontenibile: i poeti sognano e rimpiangono una natura selvaggia e superba, incorruttibile. Il Romanticismo si diffonde in tutta l'Europa e in tutto il continente americano con caratteristiche simili, e dappertutto l'anima romantica si proietta nel paesaggio e legge negli elementi della natura i segni rivelatori degli strumenti e della condizione umana.

L'esaltazione della natura conduce nello stesso tempo all'apprezzamento dell'aborigeno e del suo rapporto sempre rispettoso e perfino devoto nei confronti delle piante e degli animali; è doveroso sottolineare che, nella poesia italiana contemporanea, spiccano i nomi di Attilio Bertolucci e soprattutto di Andrea Zanzotto, tra i poeti che trattano maggiormente la tematica della natura; in particolare Andrea Zanzotto sente molto profondamente i problemi dell'inquinamento che tende a distruggere la bellezza del paesaggio naturale del suo amato Veneto, tema ricorrente nelle sue opere poetiche. La natura non lascia indifferenti i poeti che traggono ispirazioni dai cieli stellati, i campi di grano, i fiori, tra i quali ha un posto dominante la rosa. Del resto, l'uomo stesso è natura; la natura è da considerarsi sotto varie prospettive e, diceva Alberto Moravia, che la natura è più forte dell'uomo in Africa, mentre, in Occidente l'uomo riesce a dominarla, e quindi è più forte della natura stessa: ma l'uomo stesso è natura e, quindi, non può essere superiore a quanto di vivente lo circonda.

Un poeta che è doveroso ricordare, per il suo intenso rapporto con la natura, è Johan Wolfgang Goethe, figura mitica della letteratura tedesca: Goethe, in una visione che tende al “neoclassicismo”, *definisce*, la natura come *abito vivente della divinità*: inoltre nel romanzo *Le affinità elettive*, ci parla di un giardino, nel quale si svolgono le vicende dei protagonisti, giardino che è metafora del giardino segreto, luogo dell’anima dell’essere umano che custodisce quanto c’è di inaccessibile delle persone; non a caso Goethe ha scritto il trattato naturalistico intitolato *La metamorfosi delle piante*.

E’ doveroso ricordare che, ai giorni nostri, il pericolo dell’autoannientamento del pianeta è divenuto reale e risulta urgente prendere coscienza del grande danno che il “progresso” ha causato e continua a produrre: ormai ci dobbiamo misurare costantemente con questa minaccia: la poesia può sensibilizzare le coscienze rispetto a questa situazione, assumendo, in qualche caso, tra i poeti antologizzati, una valenza vagamente civile. Ci dobbiamo misurare costantemente, quotidianamente, con il fenomeno della catastrofe ambientale: bisogna cambiare abitudini, ridurre il consumo dell’acqua, evitare gli sprechi. Inoltre, nelle scuole, di ogni ordine e grado, bisognerebbe sensibilizzare gli allievi parlando dei problemi ambientali, magari anche attraverso la poesia.